

SAN DONATO

La stazione delle biciclette? Sarà il punto informazioni degli itinerari nel Parco

Il progetto ha già ricevuto l'okay della Provincia

di CESARE MANNUCCI

— SAN DONATO —

PEDALANDO tra i gioielli naturalistici dell'oasi verde del Parco sud, la capitale italiana degli idrocarburi potenzia la velostazione. Un punto parco presso la stazione delle biciclette di Metanopoli.

Il noto indirizzo per gli appassionati delle due ruote a pedali si trasformerà in un punto di informazioni del Parco Agricolo del Sud Milano, dove sarà possibile reperire mappe, dettagli su eventi e altre notizie riguardo la fascia di natura che contorna la metropoli. Un nuovo progetto che ha già ricevuto il benestare da Palazzo Isimbardi.

Dall'esecutivo provinciale è stata infatti ben vista l'opportunità di insediare sul territorio di San Donato, in un luogo dove è possibile anche noleggiare un mezzo ecologico, una tappa dell'itinerario nel verde. Ma non solo: il primo cittadino Achille Taverniti annuncia anche che «verrà avanzata richiesta alla Provincia di ampliare la velostazione».

IN PARTICOLARE l'ente locale si farà avanti con la richie-

sta di un supporto tecnico economico volto a potenziare ulteriormente il progetto che è decollato alcuni anni fa come unico esempio della zona. «L'idea - fa eco al sindaco l'assessore alla Mobilità Marco Menichetti -, è di adeguare gli spazi per ospitare anche un servizio di

in custodia e a disposizione per essere noleggiate è praticamente sempre pienamente utilizzato.

TANTO CHE proprio in questa fase in cui tra i comuni del Sudmilano sono in vista ambiziosi progetti legati a una rete

ciclabile intercomunale a cui partecipa anche la provincia, viene avanzata la possibilità di investire ulteriormente in un servizio dove sellini e pedali sono protagonisti assoluti. Intanto, dall'associazione «bici», che ha in gestione l'attività, sono già partiti progetti di collaborazione con l'ente locale, tra cui laboratori di ciclomeccanica nelle scuole. Un tragitto che procede e si arricchisce di nuove ipotesi di sviluppo, compresa un'alleanza con le grandi sigle aziendali presenti sul territorio per consenti-

re ai dipendenti di coprire brevi distanze in città senza inquinare. Da tempo infatti la cittadella degli idrocarburi sta sperimentando con alcune società del gruppo Eni e altri grandi multinazionali presenti sul territorio comunale la possibilità di avviare concretamente il car polling tra i propri dipendenti. Un ulteriore passo che attende ancora di decollare.



FUTURO La stazione delle bici diverrà una tappa del Parco (N.P.)

noleggio bici mediante accordi con le aziende. O con convenzioni in cui verranno messe a disposizione dei dipendenti i mezzi, oppure con un'estensione di servizio custodia nel caso in cui le aziende volessero dotarsi di un parco bici.

Attualmente lo spazio presso il terminal della metropolitana ospita un centinaio di biciclette, che tra bici in riparazione,

Vignate, cambia gestione il bar Polisportiva

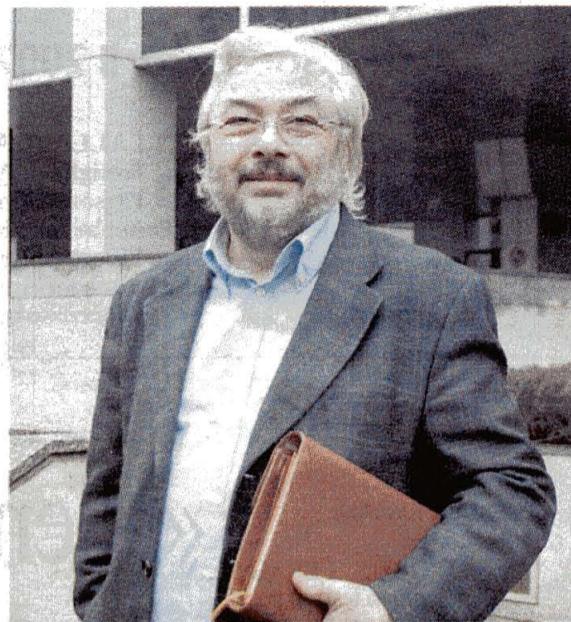
— VIGNATE —

«**I**L LOCALE non chiuderà: a breve sarà indetto un bando per decidere a chi affidare la sua gestione»: il sindaco Emilio Vergani smentisce così alcune voci circolate in paese sulla chiusura del bar della Polisportiva in via Lazzaretto, spazio di proprietà del Comune e luogo d'incontro per sportivi e non. Secondo alcuni, infatti, la chiusura sarebbe causata da presunte frizioni tra l'Amministrazione comunale e i coniugi Landena, che da 16 anni gestiscono il locale. Incomprensioni dovute forse anche

alle difficili condizioni finanziarie del bar e al rifiuto dell'Amministrazione Vergani di andare incontro alla richiesta di aiuto della coppia.

«**SINCERAMENTE**, non conosco bene la situazione finanziaria del bar - spiega il sindaco -. Il fatto è che la cooperativa Sport, presso la quale Landena è impiegato, non esiste più. Per questo, prossimamente, è prevista l'indizione di un bando pubblico con lo scopo di trovare dei nuovi gestori». Bruno Landena e la moglie, raggiunti presso il locale, preferiscono mantenere il riserbo sulla vicenda.

Lorenzo Invernizzi



APPELLO Gianluca Chiarenza, presidente di Akksaicultura che ha fondato la scuola d'italiano (N.P.)

SAN DONATO

«Aiutiamo i giovani del Kazakhstan a studiare l'italiano»

— SAN DONATO —

IL BOOM del petrolio ha portato in dotte industrie e infrastrutture, ma i giovani kazaki continuano a sognare l'Italia. «Aiutiamoli a venire, anche solo per brevi periodi», è l'appello lanciato in questi giorni dall'associazione Akksaicultura, l'organismo fondatore della prima scuola d'italiano in Kazakhstan. L'istituto si trova ad Aksai, nel Nord del Paese, e dal 2001 è gestito da personale del gruppo Eni. Collaboratori e contrattisti in trasferta nel grande Est, che dopo il lavoro nei giacimenti si riscoprono

SOLIDARIETÀ
Là imparano la lingua ma poi tutti sognano un viaggio nel nostro Paese

professori per solidarietà. «Ogni anno facciamo studiare 50 ragazzi, ma almeno 150 restano in lista d'attesa», dice Gianluca Chiarenza, 55 anni, tecnico del gruppo petrolifero e presidente dell'associazione.

«**SONO** in molti a cercare nella nostra lingua un riscatto, la possibilità di lavorare nel campo dell'energia, magari di rifarsi una vita in Italia». Il boom del greggio, infatti, ha spinto il Kazakhstan ad aprirsi all'Occidente: dagli anni '90 l'arrivo delle compagnie petrolifere ha portato in dotte strade, industrie, qual-

che centro culturale. Ma alla popolazione locale non basta. E i più giovani sognano di venire in Italia: «Nonostante la povertà, sono persone dignitose - prosegue Chiarenza -. Arrivano a lezione entusiasti e imparano con una facilità incredibile». Alla scuola di Aksai si è aggiunto ora un altro istituto per l'insegnamento gratuito dell'italiano, quello di Atirau.

AGLI alunni si offre materiale didattico e, attraverso borse di studio, la possibilità di approdare nel Bel Paese. Un soggiorno di due settimane

per perfezionare la lingua. «Abbiamo una convenzione con alcune scuole del Nord Italia che ospitano i nostri alunni - entra nel dettaglio il presidente di Akksaicultura -. Nessun istituto del Milanese e del Lodigiano, però, si è mai fatto avanti». Anche le istituzioni, Province e Comuni, finora sono rimaste sorde agli appelli del gruppo. «Non chiediamo la luna - dice Chiarenza -, ma una sovvenzione per comprare i libri e stampare il giornale dell'associazione». Il conto corrente postale è 64869704.

Alessandra Zanardi